

## poesia

### Il Dolce stil novo e la querelle con Dante sull'amore

DI BIANCA GARAVELLI

**I** dibattiti letterari hanno una storia lunga nel nostro paese. Compaiono già nel tempo che precede la stampa, nella Firenze di Dante: questa antologia curata da Donato Pirovano, docente di Filologia e critica dantesca all'Università del Molise, *Poeti del Dolce stil novo*, nella aggraziata collana "I Diamanti" di Salerno, lo testimonia. Una traccia precisa del dibattito, a tratti polemico, nato intorno al nuovo modo di fare poesia è ben presente anche nella *Vita Nuova* e soprattutto nella *Commedia*: lì nasce la celebre definizione, che Dante condensa nelle parole del poeta lucchese Bonagiunta Orbiciani, nel canto XXIV del *Purgatorio*. Poi, nel canto XXVI, incontra Guido Guinizzelli, chiamandolo «il padre mio», cioè riconoscendogli il ruolo di caposcuola di questo gruppo di poeti di cui ha fatto parte. E che adesso tornano qui, senza quello che ne sarebbe diventato il più famoso, ma per altri meriti letterari: Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Dino Frescobaldi, Cino da Pistoia. Nel corso dei secoli, la critica ha seguito Dante accogliendo la sua definizione, ma anche, in alcuni casi, contestando l'esistenza di un vero e proprio movimento stilnovistico. È il caso di Guido Favati, nella sua *Inchiesta sul dolce Stil Nuovo* del 1975, in risposta a Mario Marti che invece lo considerava «un nodo decisivo della nostra storia letteraria». In ogni caso, lo Stilnovo rappresenta un passaggio storico difficilmente ignorabile: soprattutto perché mostra come già alle origini alla letteratura si affidavano messaggi importanti, legati alla filosofia e all'etica. Infatti, uno degli aspetti che connotano il nuovo stile è la «sottigliezza», cioè la profondità della riflessione, che si esprime attraverso una scrittura sorvegliata, basata su di un lessico raffinato, di cui non possono far parte parole dell'uso quotidiano. Proprio questo elemento di raffinatezza preziosa, che può trasformarsi in difficoltà di lettura, ma anche in tendenza alla ripetitività e allo snobismo, è fra quelli contestati dai poeti che non hanno aderito alla svolta, come quell'Onesto da Bologna che interviene nella discussione,

come di consueto a colpi di sonetti. E c'è anche il dibattito interno, non meno acceso: la fase dello Stilnovo coincide con la rottura fra Dante e Guido Cavalcanti, che lo chiama nella *Vita Nuova* «primo de li miei amici», tentando di conquistarsi la sua approvazione all'uscita del *prosimetrum*. Ma ottenendo, al contrario, una reazione quasi di fastidio. Infatti l'idea che Dante sviluppa dell'amore come disinteressata lode dell'amata, creatura angelica e portatrice di bene, non si concilia con quella espressa nella canzone di Cavalcanti *Donna me prega*, che probabilmente compose proprio in reazione alle dirimenti novità della *Vita Nuova*: l'amore è un impedimento per i più elevati livelli dell'anima, è sinonimo di sofferenza, compensabile solo se corrisposto dalla donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Donato Pirovano  
**POETI DEL DOLCE  
 STIL NOVO**

Salerno. Pagine 798. Euro 22,00

